

DAL CUORE ESCONO PROPOSITI DI MALE ... dal cuore sempre palpiti di vita

Viviamo giorni difficili: occhi, mente e cuore turbati da racconti di guerra, di stragi e di omicidi. Ondate di rancori, di odio e di violenza sporcano il convivere. Quella ricchezza di umanità che sentiamo palpitare nel nostro cuore. C'è diffusa una paura di vivere soprattutto tra giovani e anziani. Paura che oscura il sogno e il vagheggiare futuro.

E proprio questa domenica 1° settembre, giunge a noi una parola di Vangelo che dice: *“Non c'è nulla fuori dell'uomo (fatti, circostanze, occasioni ...) che entrando nell'uomo possa renderlo impuro, sporco e malvagio ... Dal di dentro infatti, cioè dal cuore, escono propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità ...”* (Mc. 7,14-23)

Rifiuti di accoglienza e di partecipazione, rifiuti di guardare volti e di stringere mani. Voglia invece di alzare pugni, voglia di allontanare fino a uccidere.

Avidità e malvagità sono spesso iniziative proprio tutte nostre. Nel cerchio del nostro vivere quotidiano questi gesti di male li operiamo e facciamo nel piccolo. Ma li vediamo attivi e esposti nel grande di tutta la nostra terra, capaci di coinvolgere governi e stati: nel Myanmar, nello Yemen, in Israele Palestina e nella nostra Europa, guerra di Russia contro Ucraina e dintorni.

Papa Francesco, nell'udienza di mercoledì, ha detto con voce intrisa di dolore: *“Chi dà mente e cuore e propositi di rifiuto e respingimento di migranti, commette peccato grave”*. Sì, peccato di rancore, odio e rifiuto.

Tutti noi siamo persone autentiche e libere, con capacità di inventare, proporre, agire. Opportunità di sedersi a tavola e condividere il pane con i propri cari, parenti, amici, vicini e ospiti. Chi non accoglie alla mensa l'immigrato, che, lontano dal paese in cui è nato, cerca una terra, una casa, un lavoro, pecca gravemente e ferisce tutta l'umanità: tutti noi figli di Dio e fratelli. Un peccato che sporca e rende imputo il convivere umano. Dal di dentro, dal cuore, escono propositi di male, ci dice il Vangelo. Ma il cuore di tutti noi palpita a tempo, regolarmente e costantemente. Ogni palpito è un palpito di vita e un invito alla vita. Il nostro cuore canta un inno alla vita, è energia di vita, alimentate dall'amorosa creatività di Dio. E ogni giorno è un nuovo giorno per immaginare e fare opere di bene. Questo impulso è il nostro vivere autentico e limpido, la nostra libera creatività che segna la nostra dignità, la più autentica fisionomia umana che ci lega gli uni agli altri come fratelli.

Proprio tra noi in questi giorni difficili, si diffonde una sottile paura di vivere, visibile soprattutto tra giovani e anziani. Questa paura può invadere e sterilizzare tutta la nostra persona, ostacolando e congelando immaginazione, creatività, progetto e avventura. Questa sottile paura intacca la nostra umanità. Essa va sconfitta con l'accoglienza di doni di vita che ogni giorno a noi si affacciano, con lo scambio di fraternità e con la preghiera. La più autentica fisionomia umana che ci lega gli uni agli altri come fratelli. Ed ecco una preghiera, un'invocazione che propongo a voi e a me, in questi giorni difficili e turbati.

*“Non avere paura di guardarti dentro,
scoprirai che è a un passo l'amore.*

*Non avere paura di guardarmi negli occhi:
Io benedirò la tua misericordia,*

*quando si fa abbraccio,
il tuo dolore e la tua compassione
quando si fa pane”.* Amen. (L. Verde)